

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Grandi progetti

Il cammino del futuro Distretto

Cittadella Innovazione, per il quartier generale focus su quattro aree: il bando in primavera

Si studia l'identikit del sito principale: lente sugli spazi Editrice La Scuola, Santoni, Magazzini generali, Baribbi

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Dev'essere adatta a una realizzazione «modulare» (un po' sulla scia del concetto dei mattoncini Lego) per poter realizzare strutture «componibili» in base a chi vorrà starci, anche strada facendo. Meglio ancora se accanto c'è uno spazio sul quale fare nascere parallelamente funzioni differenti (un esempio: uffici da affittare), una sorta di compendio da poter «mettere a reddito». E il massimo sarebbe avere al piano terra l'opportunità di fare alzare le saracinesche a piccoli spazi commerciali: un bar-tavola calda, un panificio, una tabaccheria, cose così. Eccolo, in estrema sintesi, l'identikit dell'area prediletta per fare mettere radici all'annunciata e attesa Cittadella, il quartier generale del futuro Distretto dell'Innovazione. Ed è proprio sulla base di queste coordinate che il Comune ha

iniziato da settimane la sua fase esplorativa, una caccia ai siti papabili per capire se e quali aree in città hanno le carte migliori per giocare ampi spazi (e vocazioni), ma soprattutto per «potersi fare avanti».

I comparti. Nell'agenda della Loggia (dove le redini dell'affaire Innovazione sono affidate all'assessore Andrea Poli) c'è infatti la prospettiva di accelerare l'iter operativo, che passa anche dall'individuazione di un'area da mettere a disposizione per realizzare la Cittadella. E siccome il Comune non ha spazi adeguati di proprietà, l'obiettivo è arrivare a indire la manifestazione d'interesse a stretto giro, il che significa entro la primavera. Ecco perché, nelle scorse settimane, la città è stata «scannerizzata», uno screening che ha portato a posare i riflettori prima su sei aree, poi ridotte a

quattro. Si tratta nel 100% dei casi di grandi siti dismessi, ma due sono stati quasi subito scartati. Il primo polo è la ex caserma Ottaviani, che sarebbe subito disponibile, ma su cui pesano impegnativi vincoli della Soprintendenza. Il secondo è il maxi polo industriale Caffaro di via Nullo, archiviato come tutti i comparti che devono subire una bonifica ambientale, operazione troppo lunga e complessa per poterla conciliare con il progetto del Distretto.

A superare la prova dei criteri generali sono state invece quattro comparti: l'ex area industriale dell'Editrice La Scuola di via Luigi Cadorna: circa 28mila metri quadrati a ridosso della ferrovia. Quindi l'ex Santoni di Sant'Eufemia, dove anni fa era stata prevista la realizzazione di un maxi centro commerciale e, prima ancora, del «polo della casa», entrambi progetti mai andati infine in porto.

Anche San Polo è una zona cerchiata di rosso: nel mezzo della omonima via ci sono infatti i quasi 41mila metri quadrati della ex Baribbi, abbandonati da oltre vent'anni. Proprio lì la società San Polo Real Estate, società del gruppo Leone, aveva tentato di realizzare la «City of work», una sorta di città del lavoro

IN PILLOLE

L'inizio.

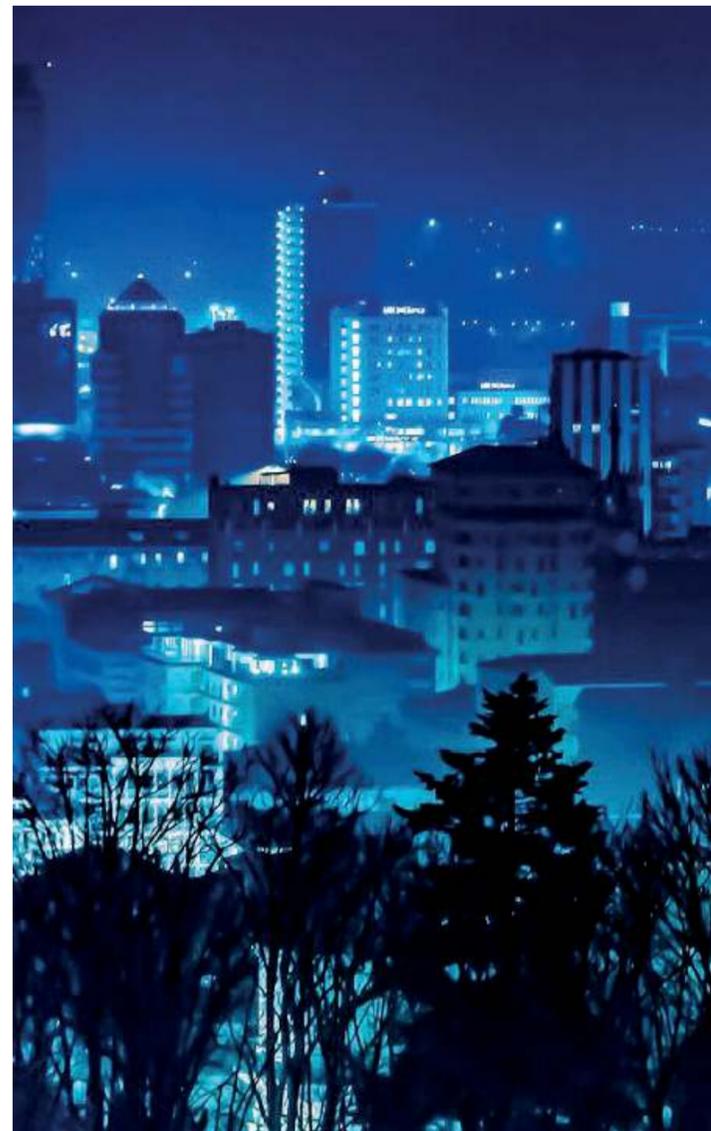
Il progetto della Cittadella dell'innovazione sostenibile nasce nel 2021 per voce di Csmt-Innovative contamination hub e di InnexHub. L'obiettivo è realizzare a Brescia un maxi polo che sia casa di aziende, centri di ricerca, laboratori, residenze studentesche, ma anche luoghi di incontro (bar, ristoranti e persino un teatro). Un disegno dunque mastodontico, la cui stima dei costi si aggira tra i 168 e i 200 milioni di euro.

La fase di studio.

Nel 2022 è stata avviata una manifestazione d'interesse che ha raccolto l'adesione di 44 realtà tra Università, centri di ricerca, associazioni, enti pubblici e imprese. A luglio del 2023 si sono messi in moto 12 tavoli di lavoro che hanno coinvolto 230 persone. Ora i dossier sono ultimati, il project manager stilerà il documento di sintesi e si attende a stretto giro la definizione del piano industriale.

Fondazione.

Oltre allo snodo sede, il Comune è deciso a dirimere in fretta l'affaire Fondazione. Crearla è un passaggio chiave, perché andrà a definire gli attori che vorranno scendere in campo.



Vocazione. Il polo unirà economia, arte, società e ricerca

composta da un mix funzionale: spazi per l'innovazione e startup, ma anche laboratori artigianali. Infine, c'è l'area degli ex Magazzini Generali affacciata lungo via Dalmazia, da anni al centro di una trasformazione per step.

La Fondazione. Il Comune ha molta fretta di chiudere anche la partita legata alla costituzione della Fondazione, un passaggio chiave e indispensabile perché sarà quello che andrà a definire la platea degli attori che vorranno effettivamente scendere in campo. Ma soprattutto sarà il banco di prova che misurerà il «sistema Brescia», sollecitato anche dalla sindaca Laura Castelletti proprio a dicembre: «Il Comune - ha detto la numero uno di Palazzo Loggia - ha sempre cercato di spingere e favorire il processo, perché è inutile lamentarsi se poi non si riesce a fare sistema. Altri sono stati capaci di farlo, Brescia non è da meno: è ora di trovare una risposta concreta insieme, ma non c'è più tempo da perdere. Non possiamo rimanere indietro: dobbiamo saper guardare avanti. Se vogliamo davvero muoverci, è il momento: sullo sviluppo, sul green ognuno va per sé o si riesce a muoversi insieme?». La risposta è affidata alle prossime settimane. //

Stendardo del Moretto, «Andava messo in sicurezza»

Da Fratelli d'Italia

■ Dal danno alla polemica. Ad alzare la voce su quanto successo allo «Stendardo dei Disciplini» del Moretto al Museo di Santa Giulia è stato il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Carlo Andreoli.

«È incredibile che, a fronte di un investimento di 850mila euro per la realizzazione della mostra, di cui una parte significativa per la comunicazione, non si sia pensato a mettere in sicu-

rezza un'opera storica come lo Stendardo del Moretto, che si trovava lontano da Brescia da più di 360 anni».

Per il consigliere il danno causato per errore da una visitatrice - «sarebbe potuto essere evitato con una maggiore attenzione, ma la protezione sembra essere stata messa in secondo piano. Ora, l'opera, non potrà essere messa a disposizione della città ed essere esposta per gli ultimi giorni della mostra. Perché si è tralasciato un aspetto così importante?».



Opera danneggiata. Da una visitatrice accidentalmente

Peli
Door service

LA PORTA SEZIONALE DEL TUO GARAGE E' ROTTA?

CONTATTACI!

Numero Verde
800 000 957

OGGI
IN CITTÀ

Vita di quartiere
Tornano a riunirsi tre Consigli di quartiere della città
Crocefissa di Rosa, Porta Venezia e San Rocchino - Costalunga: sono i tre Cdq che si riuniscono oggi, rispettivamente alle 20, alle 17.45 e alle 20.45.

La sosta vietata, la pulizia dei marciapiedi e gli spazi pedonali saranno temi caldi nella seduta del Cdq Crocefissa di Rosa; per Porta Venezia si parlerà del tavolo di lavoro «Call for ideas»; la mobilità sarà al centro anche della seduta del Consiglio San Rocchino - Costalunga.



dal 1977
Apparecchi Acustici
Bricchetti
www.apparecchibricchetti.it



Dalla «cattedrale» a un distretto diffuso su sostenibilità e dati

L'idea del polo venne annunciata nel 2021 e si deve a InnexHub, Csmst e Confindustria Brescia

La storia

■ Prima ancora di essere un progetto la Cittadella dell'innovazione sostenibile è nata come una visione. Un disegno dai diversi padri e cioè l'amministratore delegato di Csmst Riccardo Trichilo, il presidente di InnexHub Giancarlo Turati ma anche quello di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta, «al quale si deve l'intuizione» a detta dello stesso Turati.

Il 2021 è l'anno in cui tutto ha inizio e la prima apparizione pubblica il progetto la fa sul nostro giornale. Il 15 dicembre Trichilo lanciò l'idea di creare a Brescia «un luogo dove aziende tradizionali, startup, società civile e culturale s'incontrano per innescare lo sviluppo sostenibile». Da allora e da quella visione diversi passi avanti sono stati fatti, sebbene di certo non a velocità sostenuta. Ma l'ultimo, forse il più atteso, è l'individuazione delle sedi in città. Ed è decisivo. Ma facciamo qualche passo indietro. Sempre nel 2021, precisamente il 22 dicembre, il progetto fu presentato all'intero «sistema Brescia». A partire da quel momento la Camera di Commercio, sotto la guida del suo presidente Roberto Saccone, ha assunto il ruolo di capofila della Cittadella, un ecosistema capace di chiamare a

raccolta numerose realtà del territorio. Sono infatti 44 le organizzazioni, sette tra università (comprese la Statale e la Cattolica cittadine) e centri di ricerca, 15 associazioni, quattro realtà pubbliche (oltre all'ente camerale anche Comune e Provincia di Brescia nonché Fondazione Brescia Musei) e 18 imprese, che hanno manifestato il loro interesse alla creazione dell'hub.

Tavoli. Una potenza di fuoco notevole e che si è espressa direttamente nel lavoro dei 12 tavoli di lavoro tematici, pensati per dare alla Cittadella un'ossatura esecutiva, anche tramite documenti scritti. Documenti, svelati ufficialmente nel corso dell'edizione 2023 di Futura Expo, che hanno potuto contare sullo sforzo collettivo di 230 professionisti tra imprenditori, dirigenti, docenti e rappresentanti istituzionali e che si sono concentrati sui temi: Modello economico, Labo-

tori, Relazioni internazionali, Agricoltura e trasformazione alimentare, Educazione digitale e formazione, Commercio e turismo, Cultura, arte e società, Artigianato e contaminazione d'impresa, Economia circolare e transizione ecologica, Pianificazione e rigenerazione urbana, Manufacturing, Digitalizzazione, startup e legami tra idee innovative e territorio. Due però i pilastri sui quali poggerà la Cittadella, o meglio il Distretto dell'Innovazione diffuso come è stato «quasi» ribattezzato il progetto abbandonando l'idea della singola «cattedrale», e cioè circolarità e sostenibilità ambientale - con un occhio particolare sul comparto automotive - e deep technology, con focus sulla gestione dei dati.

In questo scenario non potevano certo mancare partner nazionali e internazionali del calibro di Comau, Siemens, Lenovo, Made, Cim4.0 di Torino (i nomi sono stati annunciati a giugno 2024). E verosimilmente le collaborazioni sono destinate ad aumentare, soprattutto adesso che, oltre ad avere un contenuto, la Cittadella si appresta a trovare anche un contenitore. //

STEFANO MARTINELLI

Adesso l'attesa è per il dossier che descrive il piano industriale

L'iter

■ Gli approfondimenti sono stati fatti, i confronti tecnici anche. Ora manca la sintesi operativa. Quella, per intenderci, che mette in fila azioni, contenuti e sostenibilità economica: insomma, il piano industriale.

È lì, nel piano industriale, che confluirà (anche) il lavoro

condotto dai dodici tavoli tematici che hanno chiamato a raccolta quarantaquattro realtà, ossia sette tra Università e centri di ricerca, quindici associazioni, quattro enti pubblici (appunto: Camera di Commercio, Comune di Brescia, Provincia e Fondazione Brescia Musei) e diciotto imprese. I 230 stakeholder coinvolti hanno stilato una serie di dossier approfonditi (in media, si tratta di una cinquantina di

pagine per ciascuna tematica) che rappresentano la base e la traccia per redigere una sorta di documento di sintesi organico: selezionando e individuando indirizzi specifici. Il tutto, partendo però già da un orientamento chiaro: i filoni bresciani sui quali si concentrerà la ricerca saranno sostanzialmente due, vale a dire green economy e sensing data (che include, più in generale, il filone digitale).

Stando alle ultime indiscrezioni, il lavoro sta procedendo e, anzi, dovrebbe di qui a stretto giro essere in dirittura d'arrivo. //

Un'aula a cielo aperto per imparare a riciclare

Scuola

Il progetto partecipato per l'asilo Don Bosco coinvolge anche la media Bettinzoli

■ L'isola ecologica colorata, che sorgerà all'interno della scuola dell'infanzia Don Bosco in via Caleppe 13, diventerà «un'aula» all'aperto, uno spazio di formazione e riflessione sui temi del riciclo per le



L'idea. Il plastico degli alunni

nuove generazioni del quartiere. L'area è progettata da Motu Studio e Alberto Ferlenga e rientra nelle iniziative previste dalla Strategia di sviluppo urbano sostenibile (Sus), insieme di linee politiche amministrative adottate dal Comune di Brescia per la rigenerazione della zona sud-ovest della città. Gli alunni della I M della scuola secondaria di primo grado Bettinzoli dovranno, prima di tutto, dare un nome all'isola, studiare i colori e le immagini che la decoreranno, sviluppare i contenuti e le infografiche di racconto e immaginare modi innovativi per far vivere questo nuovo spazio di apprendimento e condivisione. Il percorso laboratoriale, che porterà all'inaugurazione dell'isola

ecologica colorata nel 2027, sarà strutturato in una serie di incontri multidisciplinari proposti durante l'arco dell'anno scolastico in corso. Anche i bambini della scuola dell'infanzia Don Bosco verranno coinvolti nella fase ideativa attraverso esperienze ludiche, laboratori, letture di albi d'infanzia a tema, incontri con gli alunni della I M, favorendo così la graduale comprensione del senso e del valore dell'isola ecologica.

L'isola, pensata «a misura di bambino» e accolta all'interno del giardino della scuola dell'infanzia, offrirà ai più piccoli la preziosa opportunità di vivere nella quotidianità l'esperienza diretta della raccolta, della separazione e del riciclo dei rifiuti. //



Camera di Commercio. La presentazione nel giugno 2024

SCUOLA di 
BARISTA BARMAN BARTENDER



IL FUTURO NELLE TUE MANI!

IN PROVINCIA DI BRESCIA
CHIAMA ORA! 030.96.36.36.5